



Zampa: stile brutale, ma cambiare era necessario

Lo stile è stato «piuttosto brutale». Sarebbe stato meglio se Matteo Renzi fosse passato per le elezioni «perché così rischia di bruciare la sua carica di novità». Ma un cambio di passo nell'azione del governo era «necessario». Di positivo, c'è che «tutto è avvenuto alla luce del sole, ognuno ci ha messo la faccia: a differenza di Grillo, noi del Pd usiamo lo streaming nelle occasioni che davvero contano». La parlamentare Sandra Zampa, vicepresidente facente funzioni dei Democratici (assieme a Matteo Ricci) dopo le dimissioni di Cuperlo e stretta collaboratrice di Romano Prodi, offre una lettura a più facce dell'avvicendamento tra Letta e Renzi. «Il cambio, per le modalità e i tempi, è avvenuto in maniera scomposta. Gli stessi renziani, entrando in direzione, si chiedevano se questa operazione sarebbe stata capita». Che fosse però necessario un rilancio dell'esecutivo, la parlamentare ne è convinta: «Il governo Letta non l'ho mai sentito come mio. Ci sono stati errori strategici da parte dell'ex premier e il giudizio non era più positivo». All'ex inquilino di Palazzo Chigi, Zampa imputa in particolare la decisione di non partecipare alle primarie che incoronarono Renzi: «Letta avrebbe dovuto giocare in campo aperto» afferma, in disaccordo con Filippo Andreatta che consigliò all'amico Enrico di tenersi fuori. La

vicepresidente pd contesta poi alcune letture che sono state fatte del cambio della guardia. «È improprio – afferma – il paragone con la vicenda del '98 tra Prodi e D'Alema. Il governo del Professore aveva avuto un'investitura popolare, al contrario di quello di Letta. Altro elemento di discontinuità è che Renzi è passato attraverso le primarie mentre nel frattempo Berlusconi è uscito dalle larghe intese». L'ultima stiletta è a chi, criticando la brutalità renziana, rimpiange lo stile della Dc: «Il cinismo della politica è sempre lo stesso e non credo sia mai cambiato. Ora i cittadini possono vedere e giudicare. Ho vissuto da vicino la caduta del secondo governo Prodi, ne so qualcosa...».

F.Aib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

